

Vallà, 2 maggio 2007

Egregio Signor Atshuhi Ebihara,

spero di riuscire a comunicarle in questa breve lettera quale onore sia per me poter salire e suonare sul Monte Fuji.

Questa emozione ha radici profonde. Si è formata in molti anni di concerti su alcune delle montagne più belle d'Europa, partecipando al festival di musica in quota "I Suoni delle Dolomiti" che ogni estate invita importanti musicisti provenienti da tutto il mondo a raggiungere a piedi le cime delle Dolomiti e proporre la loro musica a un pubblico che a volte ha camminato per ore, magari anche di notte, pur di provare le emozioni che i suoni riescono a trasmettere in luoghi così particolari. Mi creda anche per noi musicisti queste esibizioni sono molto emozionanti, addirittura indimenticabili.

Questa esperienza ha fatto nascere in me il desiderio di suonare sul Monte Fuji, un desiderio tanto più forte se pensa che frequento il Giappone da vent'anni e questa vostra bellissima montagna non ha mai smesso di affascinarmi e sedurmi.

Proprio per quello che il Monte Fuji mi ha sempre comunicato e per onorare nel modo migliore l'ascesa e l'onore che mi è concesso porterò con me, per esibirmi, uno strumento prestigioso e importante come il mio violoncello Maggini del Seicento.

Sarà certamente un'esperienza emozionante, indimenticabile poter suonare sul Monte Fuji e osservare come il legno del mio Maggini riuscirà a sentire l'aria, la natura, l'atmosfera che regna sulla vostra montagna e si adeguerà ad essa. Un prodigio che ancora mi lascia incantato quello del legno che vive nel tempo e riesce a mutare e a relazionarsi con ciò che lo circonda.

Sarebbe molto bello se questa ascensione fosse documentata dalla vostra rete televisiva che ha già dimostrato in passato una sensibilità non comune nei confronti della musica, della montagna e anche verso me basti pensare che nel 2003 una vostra troupe mi ha seguito, in Italia, nel "CelloTrekking" proposto nell'ambito dei "Suoni delle Dolomiti".

Sono certo che ora capirà perché l'opportunità di suonare sul Monte Fuji sia un dono che difficilmente dimenticherò.

Cordialmente

Mario Brunello

